

San Martino di Ovaro (Carnia)

Relazione sulla quarta campagna di scavi archeologici

14 -26 luglio 2003

A cura di: dott. Aurora Cagnana

San Martino di Ovaro

Relazione sulla campagna di scavo estate 2003

La quarta campagna di scavi nell'area archeologica di San Martino ha avuto luogo dal 14 al 26 luglio 2003. Vi hanno preso parte 13 persone, costituite da volontari del posto e da studenti provenienti da varie Università italiane.

Scopo delle ricerche era lo scavo della fascia sud, immediatamente retrostante la sacrestia (Fig. 1), dove non si erano mai svolte indagini in precedenza e dove doveva trovarsi il muro perimetrale meridionale della chiesa.

Inoltre ci si prefiggeva di eseguire degli approfondimenti nell'area presbiteriale, dove nelle campagne precedenti si erano individuati dei livelli di crollo e una stratificazione di pavimentazioni che non erano state ancora scavate.

In corrispondenza del banco presbiteriale, inoltre, si supposeva l'esistenza del muro di fondo dell'aula della chiesa, del quale avrebbero dovuto riconoscersi, almeno, le fondazioni, nel caso in cui l'erosione del Degano non le avesse asportate.

Le ricerche sono state, anche quest'anno, molto fruttuose e i ritrovamenti si sono rivelati superiori alle aspettative.

Dopo che la ruspa ha asportato tutto lo strato di humus e di terreno recente per uno spessore di circa 40 centimetri in tutta l'area a Sud Est della sacrestia, si sono avviati i lavori di 'pulizia' archeologica degli strati e delle strutture murarie che venivano in luce.

Si sono così individuate ben 9 murature in stato di conservazione diverso, risalenti a diverse fasi edilizie della chiesa, ma comunque tutte orientate nello stesso modo. In particolare si è riconosciuto il muro perimetrale Sud, del quale si è individuato l'angolo Sud-Ovest che piega verso Nord e prosegue sotto la sacrestia (Fig. 2).

Un altro muro, di notevole spessore e di tecnica più grossolana (è costituito da grandi elementi disposti a tessitura irregolare e legati da sola malta) presenta un andamento Nord-Sud. Esso si collega perfettamente a un altro muro già rinvenuto in precedenza. La struttura, estesa per circa 9 metri, delimita un ambiente interno all'aula della chiesa, antistante e vicino al battistero. Considerando la notevole presenza di sepolture all'interno di tale ambiente, è assai probabile che esso sia stato realizzato proprio per circoscrivere un'area sepolcrale. I caratteri di tecnica muraria e le relazioni stratigrafiche con le altre strutture



FIG. 1



FIG. 2

attestano che tale ambiente non è coevo al primo impianto della chiesa, ma deve risalire a una fase di trasformazione altomedievale dell'edificio di culto.

Al limite Ovest dello scavo, in prossimità del muro della sacrestia, si è scoperta una tomba a inumazione, di notevole interesse (Fig. 2). Si tratta infatti di una deposizione singola, entro fossa terragna, ovvero priva di un sarcofago in pietra come quelli rinvenuti nell'area Nord dello scavo negli anni precedenti. Il defunto è stato rinvenuto ancora in connessione e completo di quasi tutte le ossa. La posizione composta delle braccia e delle spalle suggerisce che forse il cadavere era stato avvolto in un sudario prima della sepoltura (Fig.3 e Fig.4). La fossa era circondata da un anello di pietre che, con ogni verosimiglianza, sostenevano un piccolo terrapieno, destinato a proteggere la salma ed evidenziare la presenza della tomba. Da un primo esame dei resti scheletrici il sepolto parrebbe di sesso maschile e l'età di morte sembrerebbe compresa fra i 30-35 anni. Analogamente a quanto è stato riscontrato nello studio degli altri scheletri, anche questo individuo presenta segni evidenti di deformazioni ossee dovute a stress di tipo fisico (lunghe camminate in terreni accidentati e trasporto a spalla di grossi pesi).

Dal punto di vista cronologico la sepoltura dovrebbe far parte di quelle più recenti, come dimostra anche la quota 'alta' e il tipo di rituale funerario. Inumazioni singole entro fosse terragne circondate da file di pietre sono già state trovate, in passato, nelle adiacenze dell'edificio battesimale. Una di esse portava un orecchino a lunula e un cerchietto temporale riconducibili alla cultura di Köttslach e databili al X secolo.

Di notevole interesse sono stati inoltre i risultati degli approfondimenti stratigrafici eseguiti nei pressi dell'area Est. In particolare, lo scavo di uno strato di crollo (US 369) posizionato fra il banco e il recinto presbiteriale ha restituito numerosi frammenti di intonaco affrescato (Fig.5 e Fig.6). Essi dovevano far parte della decorazione originaria della chiesa paleocristiana. Da una prima pulizia dei frammenti rinvenuti si è potuto ricostruire che la decorazione delle pareti (forse in tutta l'aula o forse solo in una parte) era articolata a fasce. La base presentava uno zoccolo di colore rosso cupo, mentre la parte mediana doveva essere scandita da una partitura a linee orizzontali e verticali, sempre rosse su fondo bianco. Si sono inoltre rinvenuti interessanti frammenti di una decorazione a girali (motivi vegetali stilizzati?) sempre eseguita a pennellate rosse su fondo bianco, che doveva essere compresa all'interno dei riquadri. Si tratta di una decorazione semplice, ma molto suggestiva, in



FIG. 3

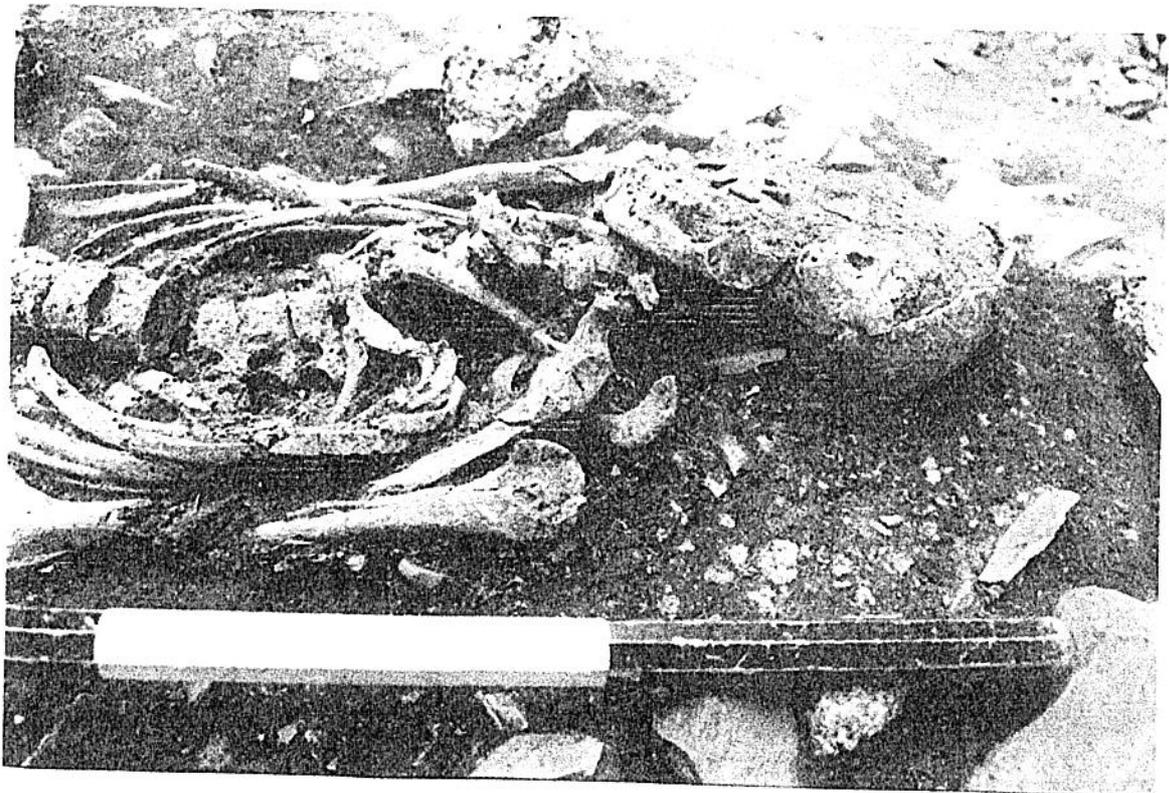


FIG. 4

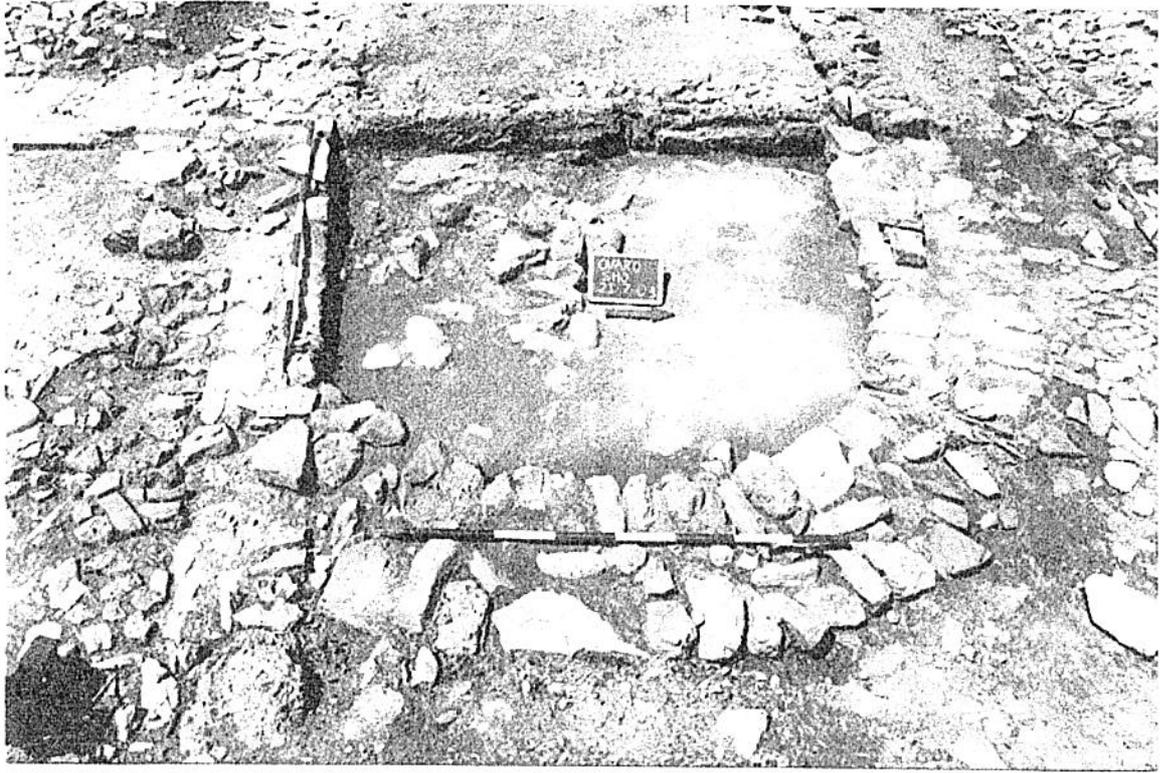


FIG. 5



FIG. 6

quanto offre un prezioso elemento per ricostruire l'immagine dell'aspetto interno dell'aula. Si noti che frammenti simili di affresco sono attestati anche nella basilica di Colle Zuca a Invillino.

Immediatamente a Est del banco presbiteriale le ricerche condotte nell'estate del 2003 hanno permesso di ritrovare la fondazione del muro di fondo dell'aula. Esso è posto a poca distanza dal banco, secondo un'organizzazione planimetrica caratteristica delle chiese paleocristiane del Norico. Poiché tale struttura muraria è emersa solo nell'ultimo giorno di scavo (Fig.7), non è ancora stato possibile rilevarla pietra a pietra, ma si è comunque chiarito che essa si ricollega al muro di chiusura dell'ambiente reliquiario, già rinvenuto in passato. Ciò costituisce una prova ulteriore del collegamento, planimetrico, architettonico e liturgico, dei due vani.

Infine, una scoperta del tutto inaspettata e di grande importanza è stata effettuata in corrispondenza del limite Sud Est dello scavo, nell'area compresa fra i resti del banco presbiteriale e la fossa creata dal tubo moderno. In questo punto si sono, infatti, rinvenuti i resti di una pavimentazione in malta (Fig. 8), discretamente conservata, anteriore al banco presbiteriale, in quanto si è potuto constatare con chiarezza che quest'ultimo vi si addossa. Questo dato è di notevole importanza in quanto dimostra che la grande chiesa paleocristiana battesimale che venne costruita sul prato di San Martino fra V e VI secolo era stata preceduta da un'altra costruzione. Al momento è difficile stabilire quale funzione avesse questa preesistenza; considerando l'andamento dei muretti collegati a questo antico pavimento, non sembrerebbe trattarsi di una chiesa più antica, in quanto sembrano riconoscersi troppi piccoli ambienti. Una fortificazione sembrerebbe da escludere, così come improbabile parrebbe l'idea di una villa rustica. Le due ipotesi più attendibili, anche in considerazione della posizione del sito, presso il fiume, in un luogo di importanza strategica per i collegamenti viari, sembrerebbero quella di una *mansio* (ovvero di una stazione stradale) oppure di un santuario.





FIG. 7



FIG. 8